

Enea. Oh Dio! con la sua morte
Tutta contro di te l' Africa irriti.

Did. Consigli non desio:
Tu provvedi al tuo Regno, io penso al mio.

Enea. Se sprezzi il tuo periglio,
Donalo a me, grazia per lui ti chieggio.

Did. Sì; veramente il deggio
A sì fedele amante:
Per tanti oltraggi ho da premiarti ancora?
Perche tu lo vuoi salvo, io vuò, ch' ei mora.

(*Sottoscrive il foglio.*)

Enea Idol mio, che pur sei
Ad onta del Destin l' idolo mio,
Placa il tuo sdegno, e rasserena i rai.
Quell' Enea te l' domanda,
Che tuo cor, che tuo bene, un Di, chiamasti,
Più della vita tua, più del tuo Soglio.
Quello . . . *Did.* Basta, vincetti: eccoti il foglio.
Vedi quanto ti adoro ancor che ingrato
Con un tuo sguardo solo
Mi togli ogni difesa, e mi disarmi,
Ed hai cor di tradirmi? e poi lasciarmi?

Didone. Tu mi guardi, e ti confondi,
Tu sospiri, e non rispondi
Dimmi almen, se quel sospiro
E' principio di pietà.

Si ben mio ti leggo in volto,
Che per me ti parla amore,
Ne tranquillo è il tuo bel core
Meditando infedeltà.

Tu mi, &c.

SCENA